

ANCUTA BUDEANU, ANNA DE MEO, MASSIMO PETTORINO

Caratteristiche fonetiche dell'italiano di romeni in Calabria. Riflessioni su ritmo e lunghezza vocalica e consonantica

Phonetic characteristics of Italian spoken by Romanians in Calabria. Reflections on rhythm and vocalic and consonant length

The present work aimed to explore some suprasegmental features of L2 Italian of Romanian immigrants residing in Calabria region (southern Italy), compared with L1 Romanian. For the experimental analysis, a model based on two parameters was used, the percentage of vowel portion (%V) and the average value of the interval between two consecutive vowel onsets (VtoV). The analysis focused on the rhythmic-prosodic aspects, with particular attention to the vowel and consonantal length. As for L2 Italian, the results highlight how it has rhythmic characteristics different from both the target language and the mother tongue, thus excluding the possibility of a transfer. Furthermore, the data show how the lack of constant use of the mother tongue also creates changes on the rhythmic-prosodic level in one's L1.

Keywords: L2 Italian, L1 Romanian, prosody, rhythmic competence, vowel and consonantal length.

1. Introduzione

Secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2020, la comunità romena rappresenta quasi un quarto di tutti gli immigrati residenti in Italia (23%), seguita a molta distanza dalle comunità albanese (8%), marocchina (8%) e cinese (6%).

Nonostante questa presenza abbia caratterizzato in modo significativo il fenomeno migratorio in Italia negli ultimi dieci anni, soprattutto a seguito dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea nel 2007, gli studi specificamente dedicati a questo gruppo sono relativamente pochi, anche se la comunità romena compare in vari lavori come gruppo di riferimento. Accanto a qualche lavoro di carattere sociologico e demografico (Caritas, 2010; Cingolani, 2009; Valtolina, 2012), si possono citare anche alcune pubblicazioni di carattere linguistico, dedicate alle problematiche dell'italiano L2 di romeni o al romeno L1 in condizioni di contatto (Cohal, 2014; Chini, Andorno, 2018; Galatà et al. 2012, 2017; Romito, Tarasi, 2012; Romito et al., 2012; Romito et al., 2014).

Lo studio qui presentato si è concentrato sulla comunità romena della Locride, regione della Calabria ionica, nella quale i romeni rappresentano il 27,46% della po-

polazione straniera residente. Gli immigrati romeni di quest'area sono caratterizzati da una omogeneità di provenienza, venendo tutti da alcuni centri urbani del nord-est della Romania (Moldavia), regione comparabile a quella calabrese di riferimento per la particolare fragilità nello sviluppo demografico ed economico.

I romeni della presente indagine non hanno creato sul territorio calabrese una rete sociale ampia e coesa e mancano centri di aggregazione e associazioni, ad eccezione del piccolo e isolato monastero di San Giovanni Theristis, nel comune di Bivongi, che dal 2008 funge da centro spirituale dei romeni ortodossi.

2. *Lo studio*

2.1 Obiettivi

Il presente lavoro ha inteso esplorare alcune caratteristiche soprasedgmentali del parlato italiano e romeno prodotto da immigrati romeni adulti residenti nella Locride. I dati raccolti sono stati messi a confronto con i risultati emersi da analisi comparabili condotte sull'italiano L1 di nativi residenti nella Locride e sul romeno L1 di soggetti residenti in Romania. Oggetto specifico dell'indagine è stata la competenza ritmica e la gestione della lunghezza vocalica e consonantica.

2.2 Partecipanti

Ai fini della ricerca sono stati coinvolti 60 soggetti, maschi e femmine, con un'età compresa tra 30-35 anni, suddivisi in sei gruppi di 10 persone, sulla base di tre caratteristiche:

1. lingua materna (italiano o romeno),
2. titolo di studio (diploma o laurea),
3. immigrato/non immigrato (solo per i partecipanti romeni).

Gli italiani coinvolti nello studio, tutti residenti nella Locride (Calabria) hanno dichiarato di non avere alcuna competenza di romeno; i romeni non immigrati, tutti residenti in Moldavia (Romania), hanno dichiarato di non conoscere l'italiano. Al momento della raccolta dei dati tutti gli immigrati, anche essi originari della Moldavia (Romania), risiedevano sul territorio calabro della Locride da 10 anni. Gli immigrati già laureati nel proprio paese di origine hanno dichiarato di essere iscritti a un nuovo corso di laurea in Italia.

Tra gli immigrati diplomati e laureati emerge una differenza nella modalità di acquisizione dell'italiano, che si presenta come spontanea per il gruppo di immigrati diplomati e come mista, spontanea e guidata, per il gruppo degli immigrati laureati. I primi hanno dichiarato di non aver frequentato alcun corso di lingua e di aver imparato la lingua italiana esclusivamente attraverso l'uso, per immersione quotidiana in situazioni comunicative autentiche legate ai contesti lavorativi; i secondi, per necessità legate allo studio universitario, hanno avuto bisogno di frequentare corsi specifici di lingua italiana.

2.3 Metodologia e strumenti di ricerca

La ricerca ha previsto la somministrazione ai romeni immigrati in Italia di un questionario di rilevazione dei dati linguistici (scolarizzazione in Romania e in Italia, lingua materna, lingue conosciute, contesti d'uso delle diverse lingue).

Successivamente, tutti i soggetti coinvolti nello studio hanno letto e registrato in italiano e/o in romeno il testo *Il vento di tramontana e il sole* (40 in italiano, di cui 20 in italiano L1 e 20 in italiano L2; 40 in romeno L1, di cui 20 eseguite dai romeni residenti in Romania e 20 da quelli immigrati in Italia).

Il corpus così costruito è stato utilizzato sia per realizzare un test percettivo, finalizzato alla valutazione qualitativa dell'accento italiano e romeno da parte di ascoltatori nativi, sia per procedere a un'analisi acustica mediante software Praat (Boersma – Weenink 2020).

2.3.1 Questionario per la rilevazione dei dati linguistici

Al fine di ottenere una fotografia linguistica di ciascun soggetto immigrato coinvolto nello studio, è stato somministrato un questionario che ha rilevato le esperienze di formazione in Romania e in Italia, le lingue conosciute e quelle attivamente utilizzate, il livello di competenza posseduto (su una scala a 4 livelli: benissimo/bene/abbastanza bene/male), i contesti d'uso delle varietà del repertorio.

Tutti i 20 immigrati hanno dichiarato una eccellente competenza del romeno lingua materna (100% benissimo), un buon livello di competenza dell'italiano (bene 50%; benissimo 50%) e una competenza limitata del dialetto calabrese (50% abbastanza bene; 50% male). Tra i laureati, 7 hanno dichiarato di conoscere anche altre lingue europee, apprese a scuola e/o all'università (4 francese, 2 inglese e 1 tedesco e inglese), per le quali hanno dichiarato una competenza linguistica per tali lingue prevalentemente buona e solo in un paio di casi negativa.

Per quanto riguarda l'uso attivo delle varietà del repertorio individuale, nessuno dei soggetti intervistati ha riportato le lingue straniere della formazione scolastica, ma hanno fatto riferimento esclusivamente a quelle presenti nell'uso attivo quotidiano, ossia il romeno, l'italiano e il dialetto calabrese.

L'italiano è la varietà più utilizzata da parte dei laureati in tutti i contesti d'uso, mentre i diplomati tendono a utilizzare più codici comunicativi (romeno e italiano in famiglia; dialetto e romeno nel tempo libero; dialetto e italiano sul lavoro) con ricorso frequente al code-switching. I dati complessivi attestano una evidente regressione della lingua romena, che lascia spazio all'italiano nell'interazione comunicativa pubblica e privata (Fig. 1 e 2).

Figura 1 - *Uso delle varietà del repertorio linguistico di romeni immigrati diplomati (valori percentuali)*

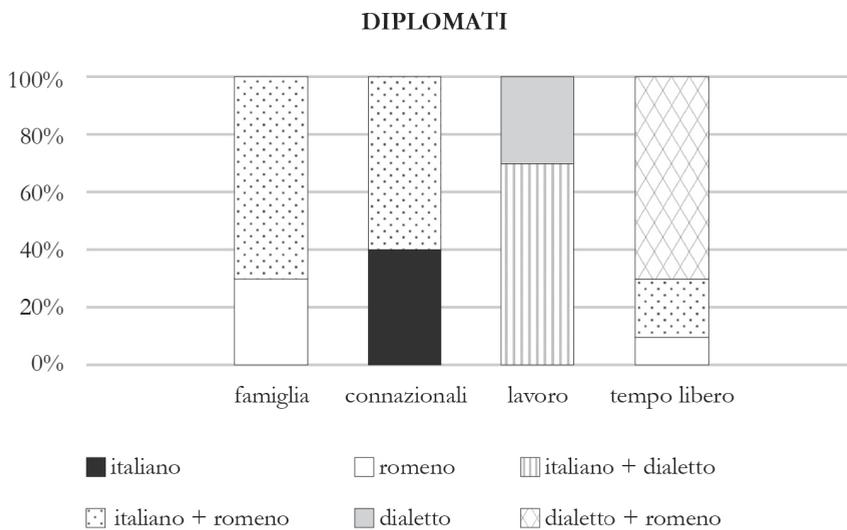
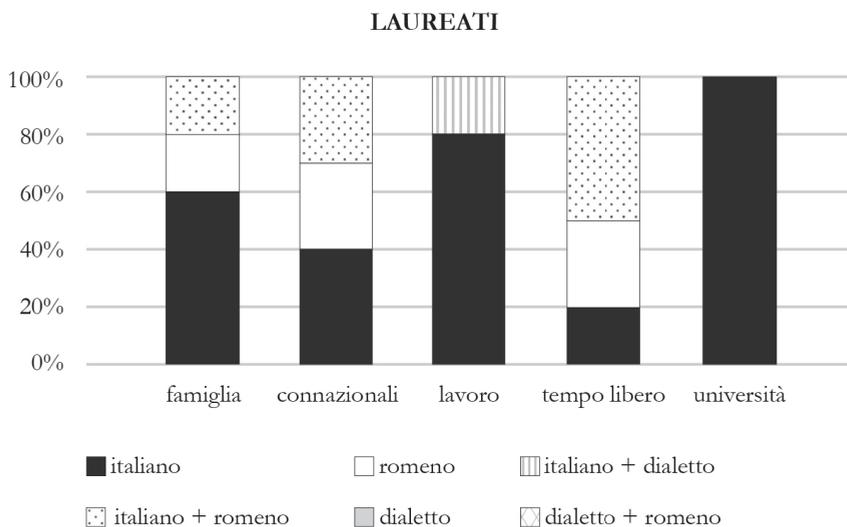


Figura 2 - *Uso delle varietà del repertorio linguistico di romeni immigrati laureati (valori percentuali)*



2.3.2 Test percettivo

Il test percettivo è stato somministrato a 10 parlanti nativi italiani laureati residenti nella Locride e 10 parlanti nativi romeni laureati residenti in Moldavia. Ciascun partecipante ha avuto il compito di ascoltare nella propria lingua materna 40 ripetizioni della frase iniziale del testo *Il Vento di tramontana e il sole* (“si bisticciavano un giorno il vento di tramontana e il sole, l’uno pretendendo d’esser più forte dell’altro”; “între vântul de Nord și soare a izbucnit o dispută, fiecare susținând că el este mai puternic decât celălalt”). Per l’italiano le 40 ripetizioni sono state prodotte da 20 italiani nativi e da 20 romeni parlanti italiano L2; per il romeno le 40 ripetizioni sono state prodotte da 20 romeni residenti in Italia e 20 romeni residenti in Romania. I test di ascolto hanno proposto ordini casuali delle voci selezionate, al fine di evitare effetti del posizionamento sul giudizio dell’ascoltatore.

Gli ascoltatori, ai quali non è stata descritta la natura delle voci che avrebbero ascoltato, hanno ricevuto il compito di attribuire un giudizio di “nativo”-“non nativo” a ciascun enunciato ascoltato e di assegnare un valore all’accento percepito su una scala a 5 punti. La scala rappresenta il grado di vicinanza percepito tra la voce ascoltata e il modello di accento nativo che ciascun ascoltatore possiede (5 valore massimo e 1 valore minimo).

I risultati del test percettivo separano nettamente i parlanti nativi italiani dai locutori stranieri, ma mostrano anche una interessante differenza tra i parlanti nativi romeni residenti in Romania e quelli emigrati da un decennio in Italia.

Per quanto riguarda l’italiano L1, i parlanti sono stati giudicati come “nativi” nella quasi totalità (100% laureati e 98% diplomati), ottenendo dei giudizi molto simili sulla qualità dell’accento, sebbene leggermente migliori nel caso dei laureati (4,1 vs 3,9 attribuito ai diplomati). Questi risultati sono comparabili con quelli ottenuti dai soggetti residenti in Romania, riconosciuti quasi tutti come “nativi” (100% laureati e 97% diplomati) e con buoni giudizi sulla qualità dell’accento, sebbene leggermente migliore per i laureati (4,5 vs 4 attribuito ai diplomati).

Dal test percettivo è emerso che nelle produzioni in italiano L2 tutti i romeni immigrati sono stati percepiti come “non nativi”, ma la vicinanza al modello nativo è stata giudicata in maniera molto diversa, con un punteggio di 3,6 per i laureati e di 1,9 per i diplomati. Questo dato evidenzia un vantaggio dell’apprendimento misto della seconda lingua, in cui si combinano processi spontanei e percorsi formali, guidati (Doughty 2003; Nuzzo-Grassi 2016).

Per quanto riguarda il romeno L1 dei residenti in Italia, la percentuale di soggetti identificati come nativi appare molto più bassa rispetto a quella dei residenti in Romania (72% nel caso dei laureati e il 61% nel caso dei diplomati), come pure la qualità dell’accento stesso (3,9 laureati; 3,1 diplomati).

Questi dati hanno sollecitato una riflessione sulle caratteristiche del parlato dei soggetti emigrati, con l’obiettivo di rilevare gli elementi devianti rispetto al modello nativo che possano aver motivato il giudizio degli ascoltatori. Poiché il parlato letto di questi soggetti risulta privo di errori lessicali, morfologici e fonetico-segmentali, la ricerca si è concentrata sul livello ritmico-prosodico.

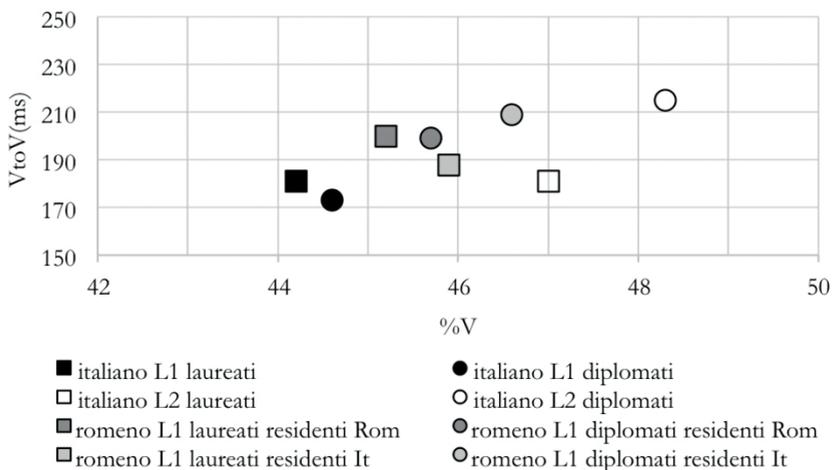
3. *Aspetti ritmico-prosodici*

3.1 La competenza ritmica

Al fine di individuare quali tratti fonetici abbiano potuto determinare il giudizio di “non nativo” per l’italiano L2 e il romeno L1 dei romeni immigrati in Italia, si è deciso di procedere a un’analisi ritmico-prosodica delle loro produzioni utilizzando come modello di riferimento quello proposto da Pettorino et al. (2013). Tale modello, che si focalizza sul modo in cui il parlato viene percepito e non su come esso viene prodotto, si basa su due parametri: la percentuale di porzione vocalica all’interno dell’enunciato (%V) e il valore medio dell’intervallo tra l’inizio di una vocale e l’inizio della vocale successiva (VtoV). Il primo parametro, quello della percentuale vocalica, risulta essere strettamente connesso alla classificazione ritmica delle lingue e tale correlazione gode di ampio consenso nella letteratura scientifica, a partire dal lavoro di Ramus et al. (1999). Il secondo parametro, il VtoV, permette di individuare i punti di discontinuità del segnale acustico, ossia quelli corrispondenti agli attacchi vocalici, caratterizzati da un brusco incremento dell’intensità e per questo motivo alla base della percezione del ritmo. Tale parametro rappresenta dunque la controparte percettiva della velocità di articolazione, generalmente espressa in sillabe al secondo, la quale, contrariamente al VtoV, risulta spesso difficilmente misurabile a causa delle difficoltà di individuazione dei confini sillabici.

I risultati delle analisi effettuate sono sintetizzati nel grafico mostrato in Fig. 3.

Figura 3 - *Valori medi di VtoV in ms e %V nell’italiano L1 e L2 e nel romeno L1 in Romania (Rom) e in Italia (It) di laureati e diplomati*



I valori relativi all’italiano L1 e al romeno L1 dei parlanti residenti in Romania rientrano all’interno dell’area isosillabica, con una percentuale vocalica che per l’italiano si colloca tra 44,2-44,6% e per il romeno intorno al 45,2-45,7%. Per quanto

riguarda la velocità dell'eloquio, notiamo come l'italiano L1 risulti essere più rapido ($V_{toV}=173 - 181$ ms) rispetto al romeno ($V_{toV}=199 - 200$ ms).

Per quanto riguarda il romeno L1 prodotto dai romeni residenti in Italia, è interessante notare come, sia nel caso dei laureati sia nel caso dei diplomati, siano presenti differenze in termini di %V e V_{toV} rispetto ai parlanti nativi residenti in Romania: la percentuale di vocale aumenta in entrambi i casi (+0,7 per i laureati e +0,9 per i diplomati), mentre il V_{toV} segue un andamento diverso in quanto decresce per i laureati (-12 ms) e aumenta per i diplomati (+10 ms). Questi dati potrebbero giustificare gli esiti del test percettivo che attribuiscono un'identità di "non nativo" romeno al 18% dei laureati e al 39% dei diplomati residenti in Italia.

Per quanto riguarda l'italiano L2 di romeni, è possibile osservare come la percentuale vocalica aumenti sia nel caso dei diplomati, con un valore superiore al 48%, sia nel caso dei laureati con un valore pari al 47%, collocandosi in tal modo in un'area al limite tra la zona isosillabica e quella isomoraica. Per quanto riguarda la velocità dell'eloquio, si nota come il parlato dei laureati abbia un V_{toV} uguale a quello del corrispettivo gruppo dei parlanti nativi italiani ($V_{toV}=181$ ms), mentre il parlato dei diplomati risulti essere l'eloquio più lento di tutto il corpus raccolto ($V_{toV}=215$ ms). I dati dell'italiano L2 sembrano evidenziare come l'esposizione all'input dell'italiano L1 produca caratteristiche ritmico-prosodiche dell'italiano L2 che vanno in direzione opposta non solo rispetto al ritmo della lingua target ma anche rispetto a quello della lingua materna, escludendo dunque l'ipotesi di un transfer. Questo punto verrà approfondito più avanti.

3.2 La competenza prosodico-segmentale

La seconda fase dell'analisi acustica è stata condotta a livello prosodico-segmentale, con particolare attenzione alla lunghezza vocalica e consonantica. Sono state prese in considerazione parole caratterizzate da un nesso VC (dove V è la vocale e C è la consonante breve) e un nesso VCC (dove CC è la consonante lunga). È importante sottolineare che il romeno non presenta l'opposizione funzionale breve/lunga per le consonanti, significativa invece per l'italiano.

Relativamente alla sequenza VC, è stata analizzata la parola "sole", che occorre 4 volte nel testo; le misurazioni effettuate per l'italiano L1 e l'italiano L2 hanno interessato la vocale tonica /o/ e la consonante breve /l/ allo scopo di verificare il rapporto tra la durata della consonante e la durata della vocale. Complessivamente sono state misurate 160 occorrenze della parola "sole", 40 per ciascun gruppo di soggetti coinvolti nello studio. Per operare un confronto tra le due lingue, è stata analizzata per il romeno L1 la parola "omul" (it. "l'uomo"), caratterizzata da vocale tonica /o/ in sillaba aperta seguita da consonante nasale bilabiale; per questa parola, che occorre 2 volte nel testo in romeno, sono state misurate 80 occorrenze.

Dai risultati ottenuti non è emersa una differenza significativa tra l'italiano L1 e l'italiano L2 per quanto riguarda il rapporto di durata tra consonante breve e vocale nel nesso VC (Tabella 1). Infatti, sia in italiano L1 che in italiano L2 la durata della consonante risulta essere circa la metà di quella della vocale ($C/V=0,44$). I dati

relativi al romeno L1 risultano simili, con un rapporto C/V di 0,55 per i romeni residenti in Romania, e 0,50 per quelli residenti in Italia (Tabella 2). La lieve riduzione di durata consonantica da parte dei romeni residenti in Italia è in linea con i dati emersi dall'analisi ritmica che evidenzia un incremento della percentuale vocale, soprattutto nei parlanti diplomati. Con riferimento all'italiano L2, questi dati giustificano la mancata difficoltà da parte dei soggetti romeni nel produrre questo tipo di sequenza.

Tabella 1 - Sequenza fonica VC per l'italiano L1 e per l'italiano L2 di romeni

Soggetti	Sequenza VC /ol/ "sole" Durata (s)		
	V	C	C/V
italiano L1			
laureati	0,161	0,074	0,46
diplomati	0,152	0,063	0,41
valore medio	0,157	0,069	0,44
italiano L2			
laureati	0,150	0,067	0,44
diplomati	0,160	0,069	0,43
valore medio	0,155	0,068	0,44

Tabella 2 - Sequenza fonica VC per il romeno L1 in Romania e in Italia

Soggetti	Sequenza VC /om/ "omul" Durata (s)		
	V	C	C/V
romeno L1 in Romania			
laureati	0,155	0,085	0,54
diplomati	0,159	0,089	0,56
valore medio	0,157	0,087	0,55
romeno L1 in Italia			
laureati	0,150	0,077	0,51
diplomati	0,166	0,080	0,48
valore medio	0,158	0,079	0,50

Per quanto riguarda la produzione della consonante lunga in italiano, sono state scelte le parole "mantello" e "allora", diversificate dalla vocale che precede la consonante lunga: tonica (/el:/) nel primo caso e atona (/al:/) nel secondo.

Le durate della consonante lunga e della vocale tonica/atona sono state misurate sia in italiano L1 sia in italiano L2. La parola "mantello" presenta 4 occorrenze nel testo, per cui le misurazioni complessive sono state 160, 40 per ciascun gruppo di

parlanti. Per quanto riguarda la parola “allora”, le misurazioni sono state complessivamente 80, poiché la parola presenta 2 occorrenze nel testo (Tabella 3).

Tabella 3 - Sequenza fonica VCC per l'italiano L1 e per l'italiano L2 di romeni

Soggetti	Sequenza VCC Durata (s)					
	mantello			allora		
italiano L1	V	CC	CC/V	V	CC	CC/V
laureati	0,105	0,150	1,428	0,064	0,130	2,031
diplomati	0,091	0,139	1,527	0,060	0,118	1,966
valore medio	0,098	0,145	1,479	0,062	0,120	1,935
italiano L2						
laureati	0,110	0,112	1,018	0,095	0,114	1,2
diplomati	0,135	0,091	0,674	0,105	0,100	0,952
valore medio	0,123	0,102	0,830	0,100	0,107	1,07

I dati presenti in Tabella 3 evidenziano come in italiano L1 la consonante risulti molto più lunga rispetto alla vocale, con una durata pari a una volta e mezzo quella della vocale nel caso di vocale tonica e di circa il doppio nel caso di vocale atona. Per quanto riguarda l'italiano L2 dei romeni la vocale tonica risulta più lunga della consonante e quella atona di pari lunghezza. Anche in questo caso emerge una differenza tra i laureati e i diplomati romeni in quanto la produzione della consonante lunga da parte dei laureati è migliore, con un valore che risulta essere quasi pari a quello della vocale, mentre nel caso dei diplomati la vocale presenta un valore più alto (0,135s) rispetto a quello della consonante lunga (0,091s).

I risultati ottenuti dall'analisi prosodico-segmentale sono perfettamente in linea con i risultati dell'analisi ritmica. L'aumento della percentuale vocalica nell'italiano L2 di romeni, infatti, può essere messo in relazione anche al diverso rapporto tra durata consonantica e vocalica nei nessi VCC nei quali la consonante risulta più breve della vocale tonica, o uguale alla vocale atona.

4. Conclusioni

L'indagine sperimentale condotta su parlato italiano e romeno prodotto da romeni residenti in Italia, romeni residenti in Romania e italiani residenti in Italia, ha riguardato aspetti ritmico-prosodici e prosodico-segmentali.

Per quanto riguarda il primo punto, i risultati hanno confermato la natura isosillabica delle due lingue, con il romeno situato in una zona più prossima alle lingue isomoraiche, ad es. il giapponese, caratterizzate da un valore percentuale di componente vocalica superiore al 50% (Pettorino, Pellegrino 2016). È interessante notare come il romeno L1 dei residenti in Italia sia, sul piano ritmico, diverso non solo rispetto all'italiano L1, ma anche rispetto al romeno parlato in Romania.

L'incremento della percentuale vocalica, in quest'ultimo caso, segnala un'interferenza da parte dell'italiano sulla lingua materna dei soggetti immigrati, in un contesto d'uso in cui la lingua seconda prevale quantitativamente come input ricevuto e output prodotto in contesti lavorativi e privati.

Ancora maggiore appare la distanza, sul piano ritmico, tra italiano L2 dei romeni e italiano L1, evidenziata anche essa da un più marcato aumento della percentuale vocalica nel parlato dei soggetti immigrati. Questo fenomeno andrebbe esaminato all'interno di un discorso più generale sulle seconde lingue, poiché, le difficoltà che il parlante incontra nel produrre una L2 determinano la necessità di rallentare l'eloquio per risolvere i problemi di programmazione on line (Vitale, De Meo, 2017). Tali momenti non possono che occorrere in coincidenza di elementi vocalici i quali, per loro natura statici, consentono un prolungamento di durata che nei foni consonantici, essendo dinamici, non è possibile.

Sul piano prosodico-segmentale, i risultati delle analisi hanno evidenziato la difficoltà, da parte dei parlanti romeni, ad assimilare alcune regole prosodiche proprie dell'italiano: se è piuttosto semplice conservare la isosillabicità nel romeno, lingua che non presenta l'alternanza consonantica breve/lunga, non è affatto semplice conservarla in una lingua come l'italiano, caratterizzata da un attento dosaggio temporale tra la componente vocalica e quella consonantica all'interno dei nessi VC e VCC.

Infine, i dati della ricerca hanno messo in evidenza come il contatto linguistico, associato a una riduzione marcata dell'uso della propria lingua materna, provochi cambiamenti nella L1 dal punto di vista ritmico-prosodico, tali da indurre ascoltatori romeni nativi ad attribuire un giudizio di non nativo agli enunciati ascoltati, prodotti da romeni immigrati in Italia. Il fenomeno, che potrebbe rientrare nel cosiddetto "atrito linguistico" (Schmid, Köpke, 2019), andrà esplorato con un ampliamento del corpus che presenti anche soggetti di altre fasce di età, sia più anziani sia più giovani, i quali mostrano certamente atteggiamenti diversi nei confronti del romeno, per i più piccoli non più L1 ma solo "heritage language" (De Bot, Gorter, 2005).

Riferimenti bibliografici

- BOERSMA, P., WEENINK, D. (2020). *Praat: doing phonetics by computer*. <http://www.praat.org/>
- CHINI, M., ANDORNO, C. (2018). *Repertori e usi linguistici nell'immigrazione. Una indagine su minori allogliotti dieci anni dopo*. Pavia: Franco Angeli.
- CINGOLANI, P. (2009). *Romeni d'Italia. Migrazione, vita quotidiana e legami transnazionali*. Milano: Il Mulino.
- COHAL, A. (2014). *Mutamenti nel romeno di immigrati in Italia*. Pavia: Franco Angeli.
- DE BOT, K., GORTER, D. (2005). A European Perspective on Heritage Languages. *Modern Language Journal*, 89, 612-616.
- DOUGHTY, C.J. (2003). Instructed SLA: Constraints, compensation, and enhancement, in DOUGHTY, C.J, LONG, M. (Eds.). *The handbook of second language acquisition*. Malden: Blackwell, 256-310.

- GALATÀ, V., MENEGUZZI, G., CONTER, L., ZMARICH, C. (2012). Primi dati sull'acquisizione fonetico-fonologica dell'italiano L2 in prescolari rumeni. In PAOLONI, A., FALCONE, M. (Eds.). *La voce nelle applicazioni*. Volume 8. Roma: Bulzoni Editore, 35-50.
- GALATÀ, V., ANGOSENESE, G., ZMARICH, C. (2017). Italian as L2 in Romanian pre-schoolers. Evidence from a perception and production task. In BERTINI, C. et al. (Eds.), *Fattori Sociali e Biologici nella Variazione Fonetica – Social and Biological Factors in Speech Variation*. Volume Studi AISV 3. Milano: Officinaventuno, 257-280.
- NUZZO, E., GRASSI, R. (2016). *Input, output e interazione nell'insegnamento delle lingue*. Torino: Bonacci.
- PETTORINO, M., MAFFIA, M., PELLEGRINO, E., VITALE, M., DE MEO, A. (2013). VtoV: a perceptual cue for rhythm identification. In MERTENS, P., SIMON, A.C. (a cura di), *Proceedings of the Prosody-Discourse Interface Conference 2013 (IDP-2013)*, Leuven, September 11-13, 101-106.
- PETTORINO, M., PELLEGRINO, E. (2016). %V and VtoV: an acoustic-perceptual approach to the rhythmic classification of languages. In BARDEL, C., DE MEO, A., (Eds), *Parler les langues romanes/Parlare le lingue romanze/Hablar las lenguas romances/Falando línguas románicas*. Napoli: Università di Napoli L'Orientale, 13-28.
- PITTAU, F., RICCI, A., ILDIKO TIMȘA, L. (2010). *I romeni in Italia tra rifiuto e accoglienza*. Roma: Idos.
- RAMUS, F., NESPOR, M., MEHLER, J. (1999). *Correlates of linguistic rhythm in the speech signal*. *Cognition*, 73 (3), 265-292.
- ROMITO, L., TARASI, A. (2012). A rhythmical-prosodic analysis of Italian L1 and L2. In DE MEO, A., PETTORINO, M. *Prosodic and Rhythmic Aspects of L2 Acquisition: The Case of Italian*. Cambridge: Cambridge Scholar Publishing, 137-152.
- ROMITO, L., SAVY, R., TARASI, A., LIO, R. (2012). Analisi percettiva, musicale e "automatica" dell'italiano L1 e L2. In FALCONE, M., PAOLINI, A. *La voce nelle applicazioni*. Roma: Bulzoni Editore, 93-106.
- ROMITO, L., TARASI, A., LIO, R. (2014). Italian Index: rhythmical-prosodic analysis of Italian L2 produced by Albanian, Chinese, Polish and Romanian speakers. In CONGOSTO, Y., MONTERO, M. & SALVADOR, A. (Eds.), *Fonética Experimental, Educación Superior e Investigación*. Madrid: Arco Libros, 127-149.
- SCHMID, M.S., KÖPKE, B. (Eds.) (2019). *The Oxford Handbook of Language Attrition*. Oxford, Oxford University Press.
- VALTOLINA, G. (2012). *Figli migranti. I minori romeni e le loro famiglie in Italia*. Milano: Franco Angeli.
- VITALE, M., DE MEO, A. (2017). Rhythmic Differences and Second Language Acquisition. An Italian-based study. In GUDMUNDSON, A., ÁLVAREZ LÓPEZ, L., BARDEL, C. (Eds.). *Romance Languages. Multilingualism and language acquisition*. Frankfurt am Main: Peter Lang, 109-122.

